

Cover 1, 2

Annali

*dell'Istituto
Superiore
di Sanità*

Volume XII parte II-III 1976

Atti del Congresso Internazionale sulla Batteriologia
delle Acque Minerali Naturali

A cura di:
G. DE FELIP

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ · V.le REGINA ELENA, 299 · ROMA



ANNALI DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ



Direttore responsabile: Francesco POCCHIARI.

Comitato direttivo: i Direttori dei Laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità e il Direttore della Segreteria per le Attività Culturali.

Comitato di redazione: Giuseppe VICARI (*redattore capo*); Giorgio BIGNAMI; Enrico CINGOLANI; Giuliano D'AGNOLO; Pietro Luigi INDOVINA; Vittorio SILANO; Patrizia SINISCALCHI (*segretaria*).

Pubblicazione

Gli *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* appaiono in fascicoli trimestrali e speciali. Gli articoli scientifici e la corrispondenza ad essi relativa dovranno essere indirizzati a: *Annali - Istituto Superiore di Sanità, Viale Regina Elena, 299 - Roma.*

Condizioni di abbonamento - Anno 1976

Per un anno: Italia Lit. 17.000; Estero Lit. 21.000.

Un fascicolo trimestrale: Italia Lit. 5.000; Estero Lit. 6.000.

L'importo dovrà essere versato sul conto corrente postale 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato.

La corrispondenza relativa agli abbonamenti ed all'acquisto di fascicoli separati dovrà essere indirizzata a: *Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria dello Stato, Piazza Verdi, 10 - Roma.*

ATTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE
SULLA BATTERIOLOGIA
DELLE ACQUE MINERALI NATURALI (*)

a cura di:
G. DE FELIP

Roma, Istituto Superiore di Sanità, 1-3 luglio 1975

(*) Organizzato dall'Istituto Superiore della Sanità e dalla Direzione Generale dei Servizi dell'Igiene Pubblica del Ministero della Sanità.

RELAZIONE INTRODUTTIVA

R. NEGRI

Istituto Superiore di Sanità, Roma

Signore, Signori,

mi sia concesso, innanzi tutto, rivolgere un saluto cordiale a tutti i partecipanti ed, in particolare, ai relatori qui convenuti da più parti d'Europa con il compito di sviluppare, approfondire e, direi dipanare i molteplici e complessi aspetti legati alla microbiologia delle acque minerali naturali.

Compito dei Congressi in genere è, o dovrebbe essere, quello di fare il consuntivo di una determinata situazione e prospettare sviluppi nuovi della situazione stessa: a tale regola generale non si dovrebbe sottrarre, a mio parere, neppure il presente Congresso che, partendo da premesse di natura analitico-sperimentale dovrebbe non solo portare a conclusioni sul piano scientifico, ma anche proporre soluzioni sotto il profilo normativo.

È noto che, nel corso di questi ultimi anni, si è andata sviluppando una tematica intesa a rendere sempre più oggettivi e rigorosi gli accertamenti microbiologici delle acque minerali naturali; tuttavia, su questo tema di fondo, se ne sono inseriti altri le cui finalità e modalità di sviluppo sembrano di meno agevole interpretazione.

Mi riferisco, in particolare, a quanto emerso in questi ultimi anni presso la Comunità Economica Europea, nel quadro di una direttiva intesa a disciplinare anche gli aspetti microbiologici delle acque minerali naturali, oggetto di libero scambio tra i Paesi membri della Comunità. Nel corso dei lavori di tale direttiva è stata prospettata da taluni Stati membri, l'utilità di fissare limiti di carica microbica saprofitaria che, come è noto, ha origine tellurica, per l'acqua minerale naturale in contenitori, durante la fase di commercializzazione.

Ciò ha sollevato, nella maggior parte dei Paesi membri, serie obiezioni, mentre si è raggiunto un accordo sostanziale per la fissazione dei limiti relativi ai batteri indici di inquinamento fecale. A questo proposito direi che i limiti di carica microbica, allo stato attuale, potrebbero essere indicati solo per l'acqua minerale alla sorgente o, ancora meglio, all'atto dell'imbottigliamento.

Per quanto concerne, in particolare, le norme vigenti nel nostro Paese, ricorderò che esse sono oggetto di una legge che risale, ormai, al lontano 1927 e di una circolare ministeriale del 1972. In tale circolare sono fissati alcuni punti relativi ai limiti dei batteri indici di inquinamento fecale, mentre viene indicato genericamente che, nelle acque minerali, si può normalmente registrare, dopo l'imbottigliamento, un aumento anche « sensibile » della flora microbica saprofitaria e oligotrofa per la presenza di nutriliti, normali componenti delle stesse acque minerali.

Emerge subito la difficoltà relativa ai criteri di interpretazione di tale fenomeno, in quanto esso è legato alle note leggi generali della riproduzione batterica. Da ciò scaturisce la necessità di approfondire meglio questo aspetto.

Su tale argomento in particolare si spera di poter avere valide informazioni dai relatori di questo Congresso.

Dalla tematica prospettata emerge, quindi, la necessità di elaborare nuove normative intese a precisare e standardizzare non solo le metodiche di campionamento e di analisi con particolare riguardo alla scelta di idonei terreni colturali e l'esclusione di altri, come la gelatina, ritenuti superati, ma anche la necessità di elaborare normative sulle modalità di interpretazione dei risultati ottenuti.

Sarebbe opportuno, inoltre, rivedere i criteri di definizione dei caratteri batteriologici dell'acqua riportati in etichetta. La definizione di « acqua batteriologicamente pura » o similari, dovrebbe riferirsi soltanto all'acqua alla sorgente o all'imbottigliamento, per non ingenerare contrasti con i reperti che si possono trovare nelle acque normalmente commercializzate.

Si ravvisa, inoltre, la necessità di chiarire le indicazioni di principio relative all'assenza di « germi patogeni » nelle acque minerali, previste nella predetta circolare ministeriale e che dovrebbero, prevalentemente, riferirsi alla ricerca degli enterobatteri patogeni; la loro ricerca, ovviamente, dovrebbe essere fatta in casi particolari quali ad esempio, il rilevamento di *E.coli*, nei campioni esaminati. L'eventuale ricerca di altri microrganismi patogeni dovrebbe essere effettuata solo quando esistano particolari premesse epidemiologiche.

Si fa presente, inoltre, le necessità di controlli analitici e ispettivi, a livello degli stabilimenti, più frequenti e sistematici, da parte dell'Autorità Sanitaria, di quelli attualmente previsti dalla legislazione italiana e, ove possibile, l'istituzione presso gli stessi stabilimenti, di un laboratorio per analisi batteriologiche e registrazione delle medesime.

La direzione tecnica, in deroga alle normative attuali, potrebbe essere affidata ad un biologo, pienamente rispondente allo scopo per la sua stessa formazione professionale.

L'insieme di questi interventi potrà offrire ulteriori garanzie di ordine sanitario e soprattutto potrà prevenire, tempestivamente, eventuali inconvenienti che potrebbero verificarsi durante il ciclo di captazione, imbottigliamento e distribuzione delle acque minerali naturali.

Lascio il compito agli autorevoli relatori di approfondire sotto tutti gli aspetti la complessa problematica microbiologica delle acque minerali, con l'augurio che questo Congresso Internazionale possa dare valide indicazioni e tangibile contributo per una normativa nazionale ed internazionale.